

Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro

**tra
la Regione Lazio
e
le Parti Sociali**

PREMESSO CHE

- ✓ è necessario offrire alle persone e alle imprese strumenti adeguati a rispondere in modo efficace ai cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito non solo a causa della pandemia;
- ✓ occorre mettere in campo strumenti generalizzati, tali da non lasciare indietro nessuno, e al contempo personalizzati. L'obiettivo è quello di accompagnare le persone e offrire loro politiche attive dedicate e costruite in modo tale da rispondere a ogni esigenza;
- ✓ è essenziale dotarsi di un sistema di servizi per il lavoro moderni e di qualità;
- ✓ bisogna accompagnare lavoratori, lavoratrici e aziende con ammortizzatori sociali nazionali e, al contempo, agire per fortificare le politiche di intervento: l'efficacia e la sostenibilità di ogni sistema di protezione è determinata dall'equilibrio e dal collegamento tra politiche attive e passive del lavoro;
- ✓ è indispensabile facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, favorendo l'occupazione e l'occupabilità, anche attraverso l'impiego delle risorse comunitarie, a partire dagli investimenti sull'economia circolare, sulla transizione energetica, sulle energie rinnovabili, sulla digitalizzazione e sull'innovazione, da porre alla base della creazione di un nuovo modello di sviluppo;
- ✓ è opportuno valorizzare e rafforzare la tutela nel mercato del lavoro durante la transizione da un lavoro a un altro, favorendo lavoro di qualità;
- ✓ è fondamentale costruire un Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro che innovi il rapporto e il reciproco contributo dei soggetti titolati verso un nuovo e ambizioso sistema di politiche attive del lavoro, per non lasciare sole le persone, garantendo loro la possibilità di adattare e orientare nel tempo e senza soluzione di continuità le loro conoscenze e competenze alle nuove esigenze del mercato del lavoro;
- ✓ nel Lazio, secondo quanto emerge dal Rapporto semestrale della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2020, l'attività economica si sarebbe contratta di 10,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Secondo l'ultimo aggiornamento congiunturale

sull'economia regionale di fine novembre 2020, la Svimez ha previsto che, nella stessa annualità, il PIL del Lazio diminuirebbe del 7,1% rispetto al 2019, variazione di poco inferiore alla media italiana che, sempre nelle stime Svimez, sarebbe del -9,6 per cento;

- ✓ per effetto della emergenza sanitaria Covid19, sono oltre 1 milione le persone che nel Lazio hanno sospeso o ridotto la propria attività lavorativa, con conseguente diminuzione del proprio reddito. In particolare, sono oltre 700mila le lavoratrici e i lavoratori subordinati che sono stati sospesi dal lavoro con causale Covid e oltre 500mila le lavoratrici e i lavoratori autonomi che hanno usufruito delle indennità messe a disposizione dal Governo. Questo fenomeno per il 75% interessa l'area metropolitana;
- ✓ gli effetti della pandemia si sono dispiegati sulle imprese appartenenti alla larga maggioranza dei comparti, ma sono stati più severi nel settore turistico, ricettivo, culturale e dello spettacolo, così pure nel commercio. Su questi settori ha pesato, in particolare, la marcata flessione delle presenze turistiche, soprattutto dei visitatori stranieri, che a settembre scorso sono state appena l'8% di quelle registrate a settembre 2019. Nell'industria sono diminuite le esportazioni, mentre segnali positivi sono emersi per il settore edile, anche grazie alla ripresa delle opere pubbliche. Il calo della domanda interna e le incerte prospettive di ripresa si sono riflessi sui programmi di investimento delle aziende, che sono stati ulteriormente rivisti al ribasso;
- ✓ nel terzo trimestre 2020, il numero degli occupati nel Lazio è pari a 2.303.675 unità, (116mila in meno rispetto al terzo trimestre 2019).
- ✓ a novembre 2020, le ore cassa integrazione con causale Covid autorizzate nel Lazio¹ hanno toccato l'importante cifra di 44.173.137, coinvolgendo imprese di ogni dimensione e settore economico;
- ✓ con riferimento alla cassa integrazione in deroga, nel 2020 al Lazio sono stati destinati complessivamente 346.322.000,00 milioni di euro, in parte stanziati dal "Decreto Cura Italia" (307 milioni circa) e in parte dal cosiddetto "Decreto Rilancio" (39 milioni circa), necessari per completare le autorizzazioni relative alle prime 9 settimane di cassa in deroga. Nello stesso anno, la Regione ha preso in carico e trasmesso all'Inps 75.722 domande di contributi per la cassa integrazione in deroga; il totale dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti è risultato di 184.089, di cui 87.318 uomini e 96.771 donne²; per coloro esclusi dagli strumenti di sostegno al reddito ricompresi nei decreti governativi, la regione Lazio

¹ Il numero delle ore si riferisce al totale degli ammortizzatori sociali Covid (Cigo, Cigd, Fis). Dati osservatorio Inps novembre 2020.

² Il dato si riferisce al numero cumulativo di domande di cassa in deroga relative alle prime 9 settimane presenti sul sistema regionale da marzo 2020 a gennaio 2021.

ha messo in campo varie misure tra cui l'intervento "Nessuno escluso" attraverso il quale sono stati assegnati circa 80 mila contributi, per garantire un sostegno a supporto di alcune categorie di lavoratori e lavoratrici e di persone prive di reddito o coinvolti in processi formativi temporaneamente sospesi dalle attività per gli effetti della pandemia;

- ✓ al fine di incentivare e sostenere il ricorso alla modalità agile del lavoro, la regione Lazio ha sostenuto con incentivi allo smart working sia i piccoli comuni sia le piccole e medie imprese;
- ✓ da un primo monitoraggio emerge che le procedure di nuova emanazione 2020 a valere sul Fondo Sociale Europeo destinate al contrasto degli effetti della crisi da COVID-19 ammontano a oltre 100 Me;
- ✓ l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in fase emergenziale è stato necessario e determinante per sostenere nel reddito coloro che a causa dell'emergenza epidemiologica Covid-19 hanno avuto un'interruzione o una riduzione della propria attività lavorativa, nonché per tenere legato il lavoratore al luogo di lavoro;
- ✓ è sempre più evidente uno squilibrio fra generazioni, che vede i giovani fortemente penalizzati; lo dimostra il dato secondo il quale le retribuzioni medie dei giovani sono inferiori del 30-40% rispetto a quelle degli adulti. Un lavoro povero porterà inevitabilmente a pensioni povere;
- ✓ particolarmente penalizzanti sono gli effetti della attuale crisi sanitaria sulla struttura dell'occupazione femminile, che vede le donne per lo più impiegate nei servizi o in lavori precari. Le differenze percentuali tra terzo trimestre 2020 rispetto al terzo trimestre 2019 fanno registrare un calo delle occupate del 5,7% superiore rispetto al calo degli occupati uomini che si è attestato al 4,1 per cento³;
- ✓ al contempo, si registra un ricorso diffuso a forme di lavoro atipico e "dumping contrattuale", con conseguenti maggiori rischi di precarietà;
- ✓ a seguito dell'emergenza epidemiologica in atto, le lavoratrici e i lavoratori hanno riscontrato molte difficoltà per assicurare la conciliazione della gestione dei figli con l'attività lavorativa ed è, dunque, necessario mettere in campo opportune politiche di promozione di conciliazione, a partire dalle micro, piccole e medie imprese, nel rispetto della contrattazione collettiva e anche con il coinvolgimento degli enti bilaterali;
- ✓ è necessario operare per la salvaguardia dell'occupazione, investendo in politiche attive per favorire l'inserimento lavorativo e contrastare i licenziamenti;

³ Si veda "Rapporto sul Mercato del lavoro e la contrattazione 2020" del CNEL e le elaborazioni Istat 2021.

CONSIDERATO CHE

- ✓ la regione Lazio ha istituito Spazio Lavoro, un'agenzia regionale con funzioni in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, al fine di assicurare l'erogazione di servizi pubblici per il lavoro di qualità e di garantire servizi sia alle persone sia alle imprese;
- ✓ la regione Lazio ha avviato un Piano straordinario di rafforzamento dei servizi per il lavoro che prevede, oltre l'ammodernamento strutturale ed infrastrutturale delle sedi di Agenzia Spazio Lavoro - Centri per l'Impiego, la semplificazione delle procedure, l'innovazione e la digitalizzazione dei servizi per il lavoro;
- ✓ nell'ambito del Piano è prevista, altresì, l'istituzione dell'Osservatorio del mercato del lavoro, strumento essenziale per rilevare l'andamento e le previsioni dei principali indicatori, le esigenze formative e le competenze professionali richieste dal tessuto imprenditoriale del territorio regionale per favorire un efficace incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro;
- ✓ la regione Lazio ha adottato un sistema di *governance* dei servizi per il lavoro dove il sistema pubblico dei Servizi per l'Impiego svolge una funzione centrale nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Prestazioni di lavoro e prevede il principio della cooperazione pubblico-privata;
- ✓ la regione Lazio contribuisce agli obiettivi del Fondo Nuove Competenze, in raccordo con Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Anpal, attraverso misure programmate con propri atti per la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori legata alla riorganizzazione aziendale e all'adeguamento delle professionalità di fronte all'innovazione e/o al cambiamento delle esigenze produttive e organizzative dell'impresa⁴ ;
- ✓ la regione Lazio, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione, ha istituito *Invest in Lazio* quale strumento di attrazione degli investimenti e di prevenzione delle crisi aziendali attraverso un monitoraggio costante delle aziende e delle performance del sistema produttivo del Lazio.

RITENUTO NECESSARIO

- ✓ portare a compimento le iniziative già avviate con riferimento alle lavoratrici e ai lavoratori digitali, alle misure di contrasto allo sfruttamento lavorativo nei settori più esposti quali agricoltura, edilizia e servizi, in relazione al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro,

⁴ Si veda il rapporto Excelsior su Regione Lazio, dicembre 2020. "La domanda di lavoro delle Imprese".

nonché sul tema degli appalti anche con la predisposizione delle relative proposte di legge a livello regionale;

- ✓ programmare e attuare un pacchetto di misure che dovranno garantire un miglioramento delle condizioni della popolazione del Lazio nel breve-medio termine, tenendo conto prevalentemente di cinque macro-categorie di destinatari che, tra tutti, hanno mostrato di aver subito un impatto maggiore, soprattutto per gli effetti particolarmente negativi dei fattori che hanno caratterizzato il quadro di contesto delineato;
- ✓ concorrere, nell'ambito delle proprie funzioni, alla promozione di un'occupazione di qualità, al fine di rispondere ai cambiamenti e alle trasformazioni che anche l'emergenza epidemiologica, ancora in corso, ha determinato nel mercato del lavoro.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI-CONCORDANO QUANTO SEGUE

Articolo 1

Finalità del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro

1. In linea con le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente documento, le finalità assegnate al Protocollo di Intesa sono quelle di:

- ✓ rispondere in modo efficace ai cambiamenti che il mercato del lavoro ha subito non solo a causa della pandemia, sia in termini di organizzazione del lavoro sia di modelli di produzione, accompagnando le persone e le imprese con politiche attive dedicate e calibrate in funzione di esigenze e fabbisogni specifici, puntando sul rafforzamento delle politiche attive;
- ✓ mettere in campo strumenti generalizzati e al contempo personalizzati, che consentano di gestire e affrontare i cambiamenti e le sfide che l'evoluzione del contesto economico propone, intervenendo sulla riorganizzazione produttiva e dei servizi e puntando sui fattori di sviluppo e sulle eccellenze del Lazio;
- ✓ dotarsi di servizi pubblici per il lavoro moderni e di qualità (Agenzia Spazio lavoro), puntando anche sulla digitalizzazione degli stessi, in quanto il loro rafforzamento è la condizione essenziale per erogare politiche attive del lavoro efficaci;
- ✓ rafforzare la tutela delle persone nel mercato del lavoro, durante la transizione da un lavoro al lavoro, dal non lavoro al lavoro, dalla formazione al lavoro;

- ✓ rinnovare il concetto di condizionalità, valorizzando l'attivazione della persona in modo da innovare il rapporto e il reciproco contributo dei soggetti titolati verso un nuovo e ambizioso sistema di politiche attive del lavoro, per non lasciare sole le persone.

Articolo 2

Oggetto e ambiti di applicazione

1. Il presente Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro ha a oggetto la programmazione, la promozione, l'implementazione e il monitoraggio delle azioni e delle misure finalizzate a promuovere l'occupazione, l'occupabilità e il rafforzamento/adeguamento delle competenze, che mettano al centro dei processi di programmazione economica e sociale la persona, le imprese, le istituzioni e gli attori pubblici e privati del sistema economico-territoriale del Lazio.
2. Le Parti sociali (di seguito, denominate "Parti") condividono di puntare sulle attività di cui al presente Protocollo di Intesa, ponendo, tra tutte, particolare riferimento alle seguenti tipologie di destinatari, che richiedono azioni anche mirate, al fine di rideterminare nuove e rafforzate condizioni di occupabilità, stabilità occupazionale e progressione professionale nei propri campi di specializzazione:
 - Giovani;
 - Donne;
 - Persone disabili;
 - Disoccupati adulti;
 - Percettori di ammortizzatori sociali.

Tramite l'operatività del Protocollo di Intesa si intende, infatti offrire una risposta adeguata alla domanda di politiche attive del lavoro, in grado di accogliere le più diversificate istanze, comunque con la consapevolezza che alcune categorie di destinatari delle misure suindicate - compresi gli inattivi e le persone in cerca di nuova occupazione - richiedono uno sforzo maggiore in termini di strumentazione per la presa in carico, che vada anche al di là dell'intervento diretto e che rimuovano le condizioni ostative per l'attivazione di percorsi di *empowerment* diffusi e accessibili per i più fragili.

3. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro trova attuazione attraverso il finanziamento di una pluralità di interventi che rappresentano oggi il frutto del consolidamento delle pratiche attuate a livello regionale particolarmente efficaci e dell'introduzione di modelli-dispositivi frutto di più recenti innovazioni programmatiche, che

attengono sia ad azione diretta sia ad azione di accompagnamento e di sistema, proprio derivanti dalla ricerca di soluzioni adeguate alle esigenze dei destinatari del Protocollo di Intesa stesso, anche attraverso sperimentazioni su target specifici.

Gli interventi, per loro natura, sono caratterizzati da un diverso grado di specializzazione, ovvero di capacità di poter essere utilmente impiegati per sostenere in modo differenziato singole o multiple tipologie di destinatari. Nella loro presentazione, l'approccio mirato al singolo target viene esplicitato solo laddove si prevedano elementi di progettazione specifici. Negli altri casi, sarà compito degli atti di programmazione operativa, che daranno attuazione al Protocollo di Intesa, definire gli elementi programmatici di dettaglio utili alla presa in conto dei fabbisogni specifici.

Articolo 3

Azioni

4. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro si compone delle azioni di seguito sintetizzate:
 - Titoli dell'obbligo
 - percorsi formativi rivolti a giovani che devono conseguire titoli "dell'obbligo", anche attraverso il rafforzamento continuo della componente professionalizzante e delle reti di supporto per la qualificazione dei contenuti dell'apprendimento, in linea con le opportunità di inserimento occupazionale e professionale offerte dal territorio;
 - percorsi formativi rivolti agli adulti privi di un titolo di studio, così da favorire un innalzamento sempre più diffuso della conoscenza tra i soggetti che rischiano più degli altri di essere espulsi dai processi produttivi ogni qualvolta si creino criticità di contesto, per far sì che si diffondano competenze di base anche legate ai fabbisogni dell'economia del Lazio.
 - Sistemi di istruzione e formazione tecnico superiore: azioni di incremento, potenziamento, modernizzazione e di valorizzazione degli ITS e degli IFTS, per promuovere una formazione specializzata e vocata alle esigenze delle imprese e del lavoro del territorio.
 - Apprendistato: interventi di valorizzazione e piena attuazione dell'istituto contrattuale.
 - Patto fra generazioni: strumento di politica attiva che promuove principi di solidarietà e di cooperazione fra due generazioni:

- il/la lavoratore/trice senior, prossimo/a alla pensione, e il/la giovane neo-assunto/a;
- l'imprenditore/trice di microimprese, imprese familiari, studi professionali, botteghe storiche prossimo/a alla pensione e l'imprenditore/trice, il/la professionista o il/la dipendente interessato/a al subentro.

La regione sostiene il ricambio generazionale incentivando l'assunzione del/della giovane, in sostituzione di un/a lavoratore/trice pensionando/a ovvero il passaggio di impresa o studio professionale, nelle modalità condivise nell'ambito delle formule negoziali richiamate dalle Parti Sociali al successivo articolo 6, comma 2.

- Torno Subito, quale strumento prioritario per la mobilità nazionale e transnazionale, da reingegnerizzare in base a target innovativi e soluzioni di raccordo con il mondo del lavoro più vicine ai fabbisogni del contesto produttivo regionale, ponendo particolare attenzione alle fasce di popolazione più deboli.
- Garanzia Giovani, il programma europeo di politiche attive del lavoro di contrasto alla disoccupazione giovanile dedicato ai giovani under 30 che non studiano e non lavorano (neet).
- Incentivi per il rientro dall'estero dei talenti, a partire da settori produttivi specifici e innovativi e con priorità al farmaceutico.
- Sostegno al/alla cittadino/a in formazione: l'obiettivo è quello di una valorizzazione dei percorsi di apprendimento e di incentivo alla formazione lungo l'arco della vita attiva (*cosiddetta formazione permanente*), al fine di aumentare l'occupabilità delle persone che hanno perso il proprio lavoro o sono sospese in cassa integrazione a zero ore, attraverso percorsi di formazione e di riqualificazione, garantendo loro l'erogazione di un'indennità che consenta una partecipazione adeguata ai percorsi.
- Formazione e riqualificazione anche in favore delle lavoratrici e dei lavoratori in cassa integrazione.
- Misure di sostegno alla gestione dei processi aziendali di riconversione o riorganizzazione per il superamento della crisi (*cosiddetto "Pacchetto Anticrisi"*) attraverso:
 - la riqualificazione professionale delle lavoratrici e dei lavoratori in cassa integrazione e il ricambio generazionale, con lo scopo di gestire processi aziendali di innovazione;
 - il ricambio generazionale e l'invecchiamento attivo delle lavoratrici e dei lavoratori.

Quanto precede, nell'ambito della contrattazione aziendale e/o territoriale, attraverso un pacchetto integrato di interventi e l'utilizzo di strumenti legislativi vigenti di sostegno al reddito e/o di flessibilità in uscita dal mercato di lavoro.

- Intervento regionale in raccordo/integrazione con il Fondo Nuove Competenze, a partire dal finanziamento dei progetti formativi finalizzati allo sviluppo delle competenze e alla valorizzazione e attestazione di quelle acquisite dalla lavoratrice e dal lavoratore.
- Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, anche mediante lo strumento di "Impresa formativa", che prevede un percorso articolato su più fasi che dovranno portare i destinatari a definire un solido e valido progetto imprenditoriale, sotto la "guida" di soggetti esperti, chiamati ad accompagnare tali processi, finanche a costituire un partenariato formale che dovrà garantire effettive condizioni di successo all'investimento pubblico e una prospettiva valida a coloro che vorranno impegnarsi in sfide di questo tipo. L'intervento si potrà attuare anche sotto forma di prestiti agevolati (microcredito e microfinanza).
- Contratto di Ricollocazione Generazioni, quale strumento di politica attiva del lavoro finalizzato all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro della persona over 30 priva di lavoro, attraverso azioni di accompagnamento intensivo e personalizzato, definite in base alle competenze possedute dall'utente e ai fabbisogni dell'impresa.
- Interventi di sostegno per l'adozione e il potenziamento di modelli organizzativi, anche idonei a garantire la continuità occupazionale e la conciliazione tra vita professionale e carichi familiari mediante lo strumento della contrattazione aziendale e/o territoriale.
- Incentivi alle assunzioni per le persone destinatarie di percorsi di politica attiva del lavoro.
- Promozione di politiche a sostegno della parità salariale di genere, in linea con i principi previsti nella Proposta di Legge Regionale n. 182/2019 recante *"Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra i sessi, il sostegno all'occupazione e dell'imprenditoria femminile, nonché per la valorizzazione delle competenze delle donne"*.
- Misure dedicate per favorire l'inserimento lavorativo per le donne, anche attraverso incentivi all'assunzione delle donne a favore di micro, piccole e medie imprese, alla formazione in discipline tecnico scientifiche, a progetti di autopromozione e creazione di impresa.
- Misure dedicate all'inserimento/reinserimento lavorativo delle persone con disabilità, anche da lavoro (accordo INAIL), anche mediante la valorizzazione dello strumento

delle Convenzioni e il potenziamento del Sild nonché l'utilizzo delle risorse di cui al Fondo ex art. 14, co. 3, l. 68/1999.

- Sostegno alle politiche a favore di competitività, occupazione e innovazione, puntando su interventi che agiscano anche a favore dell'incremento delle competenze manageriali delle singole imprese e delle filiere produttive, al fine di favorire il trasferimento di competenze e conoscenze necessarie a innovare, comprendere e rappresentare il cambiamento all'interno delle piccole e medie imprese e favorire un riposizionamento nel mercato del lavoro a tutela dell'occupazione.
- Valorizzazione dei mestieri artigianali, anche attraverso le Botteghe Scuola previste nell'ambito del Piano di Interventi di cui alla legge regionale 3/2015.
- Progetti in favore di disoccupati adulti a due anni dalla pensione, da attuare attraverso misure sperimentali applicate nelle aree di crisi complessa, previo confronto con le Parti, previste anche nell'ambito delle "Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche regionali ed europee 2021-2027".

Articolo 4

Servizi per il lavoro e la formazione

1. La regione, al fine di attuare le azioni di cui all'articolo 3, si avvale delle seguenti strutture:
 - a) Spazio Lavoro, quale Agenzia regionale, che persegue obiettivi di gestione e di qualificazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro, erogati a persone e imprese nel rispetto dei principi di partecipazione, integrazione, trasparenza, informazione, efficacia, economicità, semplificazione delle procedure, uguaglianza di trattamento e pari opportunità, al fine di investire nell'erogazione di servizi pubblici per il lavoro innovativi, specialistici e personalizzati in relazione alle esigenze dell'utente.
 - b) Porta Futuro, quali ulteriori strutture di presidio territoriale coordinato dei servizi di informazione, sensibilizzazione, attivazione per l'accesso agli interventi regionali, e calibrate sui fabbisogni di persone e imprese, in linea con la strategia ormai consolidata nella regione Lazio e con altri strumenti già specializzati come la suindicata Agenzia regionale Spazio lavoro-Centri per l'Impiego attualmente in fase di riorganizzazione e su cui è in corso il confronto tra le Parti.

Articolo 5

Patto per le Competenze

1. Le Parti condividono che la formazione e le competenze sono leve importanti per affrontare la difficile situazione socioeconomica ed occupazionale, ulteriormente complicata dalla prolungata emergenza sanitaria in atto.
2. Accanto ad interventi consolidati e collaudati, le Parti condividono la necessità di intervenire con iniziative, anche di medio-lungo periodo, specificatamente finalizzate ad assicurare al sistema produttivo e alle persone un'offerta formativa flessibile e tempestiva, anche valorizzando le nuove competenze in coerenza con il nuovo modello di sviluppo delineato con le Linee di indirizzo per la programmazione regionale strategica dei fondi europei e del Piano per la Ripresa e la Resilienza.
3. Visto anche il respiro pluriennale delle attività e delle relative ricadute di cui al presente Protocollo di Intesa, si tratta in particolare di condividere i principi alla base delle scelte e gli aspetti di metodo. Valorizzando il contributo specifico che i partner possono garantire, si condivide l'importanza di orientare l'offerta di formazione verso la domanda di competenze, pianificando per tempo le necessarie azioni per consentire sia alla Regione sia agli organismi formativi, di rispondere adeguatamente, ai fabbisogni produttivi/occupazionali espressi dalle imprese, in tempi congrui, certi e favorendo la semplificazione dell'attuazione delle misure.
4. Le Parti si incontreranno per definire entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo di Intesa un "Patto per le Competenze e per le Nuove Competenze".

Articolo 6

Impegni delle Parti

1. La regione Lazio - Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Formazione, Scuola e Diritto allo Studio universitario, Politiche per la ricostruzione - Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro si impegna a garantire il finanziamento e la successiva programmazione operativa degli interventi, in relazione alle diverse fonti di finanziamento, garantendo al contempo il presidio delle finalità indicate al precedente articolo 1 e la semplificazione e snellimento procedurale nell'attuazione delle misure.
2. Le Parti Sociali si impegnano, nei diversi livelli di contrattazione, a promuovere formule negoziali anche innovative atte a favorire l'occupabilità delle persone e l'occupazione, con particolare riferimento al ricambio generazionale e all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Si impegnano altresì a favorire intese volte a rendere fruibili, per le aziende prive

di rappresentanza, le misure previste a livello regionale per il sostegno alla formazione dei lavoratori e delle lavoratrici, in un'ottica di aggiornamento e riqualificazione delle competenze utili a rafforzare l'occupabilità e l'occupazione delle persone.

3. Le Parti condividono che l'attuazione delle azioni, di cui all'articolo 3, seguirà la seguente priorità temporale: Garanzia Giovani, Patto tra generazioni, "Pacchetto Anticrisi", Misure per l'inserimento/reinserimento lavorativo disabili, Misure per reinserimento lavorativo di donne a partire da quelle in condizione di particolare fragilità, Contratto di ricollocazione, Sostegno alla cittadina/cittadino in formazione.
4. Le Parti si impegnano, anche attraverso l'applicazione delle azioni di cui all'articolo 3 e del Patto di cui al successivo articolo 5, a favorire il mantenimento e la crescita dell'occupazione, mettendo al centro la persona e con essa la dignità del lavoro che si realizza attraverso la buona occupazione e rispetto dei CCNL.
5. Le Parti si impegnano, laddove gli interventi lo richiedano, nella costruzione di soluzioni partecipate (Azienda/Lavoratore/Regione), per risolvere esigenze di innovazione delle organizzazioni produttive attraverso l'utilizzo di politiche attive e passive.
6. Le Parti si impegnano, ricorrendo alle attività svolte dalle proprie diramazioni/strutture territoriali ad alimentare il quadro informativo circa le specifiche esigenze delle imprese di rafforzamento di competenze dei lavoratori e delle lavoratrici già occupati e/o di occupazione di persone qualificate;
7. Le Parti si impegnano a mettere in campo azioni di promozione e di diffusione delle azioni di cui all'articolo 2, nonché di supporto per l'attuazione delle stesse.
8. Le Parti si impegnano a svolgere periodicamente un'attività di monitoraggio e di verifica quadrimestrale dell'impatto delle azioni e sulle intese realizzate in virtù del presente Protocollo di Intesa mediante la costituzione di un tavolo periodico tra le stesse.
9. Le Parti si impegnano altresì a un confronto preventivo in relazione all'attuazione delle azioni di cui all'art.3.

Articolo 7

Durata del Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro

1. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro entra in vigore dalla data di sottoscrizione del presente atto e ha durata di due anni a far data dalla sua sottoscrizione.
2. Il Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro può essere rinnovato per analogo periodo su espressa volontà delle Parti, salvo disdetta scritta entro trenta giorni prima della scadenza dello stesso.

Articolo 8

Disposizioni finali

1. Eventuali modifiche e/o integrazioni al presente Protocollo di Intesa devono essere concordate tra le Parti attraverso l'approvazione e la sottoscrizione di un successivo atto integrativo.
2. Ciascuna Parte può recedere anticipatamente dal presente Protocollo di Intesa, previa comunicazione scritta e motivata, da inviarsi con un preavviso di almeno trenta giorni.

Letto e sottoscritto

Regione Lazio

.....

Parti sociali

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Roma,